

# LA SANTIFICAZIONE

*Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore (Ebrei 12:14)*

Il messaggio della santificazione è uno dei più importanti per la vita del credente nato di nuovo. Capita spesso che questo termine, purtroppo, venga associato ad aspetti negativi e non alle grandi opportunità di benedizione che esso comporta. Scopo di questo studio è quello di incoraggiarci a mettere in pratica il versetto iniziale per realizzare tutte le gioie ed i privilegi che Dio vuole darci come Suoi figli amatissimi.

Significato del termine: in estrema sintesi il termine santificazione (e simili) nelle Scritture comunica il significato di: “mettere da parte, dedicare, purificare, consacrare” ovvero “santità, separazione dalle cose mondane, e quindi santificazione”. Questo sta ad indicare che gli aspetti essenziali della santificazione sono la *separazione* del cristiano dal “mondo” e dal peccato e la *dedicazione* alle cose di Dio.

## INTRODUZIONE

Riguardo alla santificazione è necessario fare una premessa per comprendere meglio ciò di cui parleremo. Per semplificare, individueremo tre diversi *aspetti* o *momenti* della santificazione:

1. **La santificazione *iniziale* (detta anche *posizionale*, o *assoluta*).** È il cambiamento di “posizione” dinanzi a Dio reso possibile dall’opera di Gesù Cristo e che esclude ogni nostra compartecipazione (1Corinzi 1:2; 6:11). È una condizione “imputata” al credente in virtù dell’opera di Gesù Cristo (Ebrei 10:10, 14). Notiamo in questi testi che si parla di una santificazione “già compiuta”, perché il Signore “ha messo da parte” (santificato) quelli che sono stati rigenerati e che “Gli appartengono”.
2. **La santificazione *progressiva*.** Gli stessi credenti corinzi che sono definiti “santificati” e “santi”, sono anche chiamati, dall’apostolo Paolo, “carnali” (1Corinzi 3:1), invitati a purificarsi (1Corinzi 5:8) ed a santificarsi (2Corinzi 7:1; cfr. anche 1Pietro 1:2; 2:5; con 1:15). In questo non v’è alcuna contraddizione. Sta ad indicare che se è vero che per la grazia di Dio siamo stati “santificati” (messi da parte), è anche vero che siamo chiamati a santificarci, progressivamente, fino alla fine dei nostri giorni. È necessario, quindi, che ciascun di noi realizzi la consacrazione e l’arrendimento all’opera dello Spirito Santo per crescere in santità, onestà e purezza in attesa del ritorno di Gesù Cristo. La santificazione progressiva deve influenzare tutto l’essere del credente:
  - a. Nello *spirito*, purificandolo dalla falsità, dalla superbia e dall’orgoglio (Salmo 32:2; Giovanni 1:47; Salmo 131:1; 2Corinzi 7:1);

- b. Nell'*anima*, purificandola da affetti e sentimenti carnali (1Pietro 1:22; 2:11);
- c. Nel *corpo*, purificandolo da appetiti, desideri insani, manifestando parole ed azioni conformi al carattere di Cristo (cfr. Tito 2:11, 12; 2Corinzi 7:1).

3. **La santificazione finale.** L'opera iniziata con la nuova nascita, continuata in una vita cristiana quotidianamente vissuta nell'ubbidienza alla volontà di Dio, sarà "portata a compimento" nel giorno di Cristo Gesù, quando "saremo simili a lui perché lo vedremo com'Egli è" (1Giovanni 3:2). Si tratta di un'opera che Dio compirà nel credente che avrà camminato in ubbidienza alla Parola di Dio sulla via della "santificazione senza la quale nessuno vedrà Iddio" (cfr. 1Tessalonesi 5:23; Giuda 1:24; 1Pietro 5:10).

### CHIAMATI A SANTIFICAZIONE

*Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate* (1Tessalonesi 4:3)

Da questo punto in poi, nel nostro studio inizieremo a parlare della santificazione progressiva nella quale ogni credente rigenerato deve porre il suo impegno. Non per essere "sentimentali" ma alla luce dell'intero messaggio della Bibbia impariamo che la motivazione alla santificazione non deve essere semplicemente la paura (di perdersi l'anima) o l'interesse (per avere benedizioni) ma l'amore verso Colui che, nel Suo Figliuolo, ci ha provveduto "grazia sopra grazia". Ogni credente che vuol essere *gradito* a Dio cercherà e procaccerà la santificazione...

1. A causa di Chi glielo chiede: "*Il Signore disse ancora a Mosè: «Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: "Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo" (Levitico 19:2).* Se vogliamo avere a che fare con Dio, possiamo farlo soltanto "sul suo terreno"..."
  - a. L'onore ed il privilegio di essere Figli di Dio (1Pietro 1:14-16);
  - b. L'amore e la riconoscenza che spinge a ubbidirGli e piacerGli in ogni cosa (cfr. Levitico 11:45; Efesini 5:1-8);
  - c. L'unico modo per rimanere in comunione con Lui (Giosuè 7:10-13);
2. A causa delle promesse: "*Poiché abbiamo queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio*" (2Corinzi 7:1). La fiducia, che i credenti ripongono nelle promesse del Signore li spinge a rimanerGli fedeli, ed a consacrarsi a Lui. Consideriamo alcune promesse che motivano i veri credenti a consacrarsi a Lui e a tenersi lontani dal peccato (2Corinzi 6:14-18)
  - a. La promessa della *comunione*;
  - b. La promessa della *providenza*;
  - c. La promessa della *gloria* (1Giovanni 3:2; 2:28, 29).

3. A causa della testimonianza (Matteo 5:14-16). Appartenere a Dio significa “distinguersi” (cfr. Genesi 14:21-24), “essere controcorrente” (Genesi 6:9), “anticonformisti” (2Samuele 6:20-22; 2Cronache 18:12). Non si tratta di una *moda* o di un *atteggiamento* ma di un modo di “essere” interiore e profondo che ha come risultato:
  - a. La *testimonianza* della grazia di Dio nel trasformare le persone (Filippesi 2:15, 16; cfr. 1Corinzi 15:10);
  - b. La *dimostrazione* della possibilità, per chi crede, di realizzare la potenza della grazia di Dio nella propria vita (1Pietro 2:11, 12);
  - c. Il *giudizio* contro chi rifiuta di credere e realizzare la grazia di Dio (1Pietro 4:1-5). Non si può negare che una vita santa, può spingere persone verso il timor di Dio, ma anche creare una reazione opposta di indignazione ed oltraggio che rappresenta, in un certo senso, un giudizio per coloro che reagiscono così.

### **CHE COSA NON È LA SANTIFICAZIONE**

Prima di andare avanti e prendere in considerazione i “mezzi della grazia” per la santificazione e le benedizioni che essa comporta vogliamo soffermarci sul *che cosa non è la santificazione*. Conoscere, in una certa misura, le dottrine errate ci apre gli occhi per non esserne preda e, soprattutto, ci spinge verso la verità della Scrittura.

1. Eradicazione. Questa teoria afferma che la natura peccaminosa dell'uomo è stata completamente annullata alla rigenerazione sulla base di 1Giovanni 3:9. Ovviamente, alla luce dei versetti già meditati all'inizio dello studio (1Corinzi 1:2; 3:1), abbiamo visto che ciò non corrisponde a realtà. Mediante la grazia di Dio, noi siamo stati liberati dalla “potenza” del peccato (Romani 6:17, 18) ma non dalla sua “presenza”, e perciò siamo invitati a prestare attenzione proprio per mezzo della santificazione (cfr. Efesini 4:22-24; Colossesi 3:1-5; Ebrei 12:1).
2. Legalismo (cfr. 1Samuele 15:22; 16:7). È un modo di ricercare la santificazione (consapevole o inconsapevole) attraverso la ricerca di forme e l'applicazione di regole. Partendo dalla verità, indiscutibile, che la grazia di Dio si manifesta in maniera evidente con purezza di azioni, parole ed aspetto (cfr. Tito 2:11, 12) finisce con l'identificare la forma con la sostanza trascurando l'aspetto interiore e spirituale del nostro rapporto col Signore. È un modo di concepire la santificazione come un'esperienza esteriore e formale che si concentra sull'aspetto e sulle regole trascurando, fino ad annullarla, la grazia di Dio. In essa dobbiamo riconoscere alcuni pericoli:
  - a. Il pericolo dell'ipocrisia (Matteo 23:23-26). Si confida sull'esteriorità e sulla “reputazione” finendo per trascurare completamente l'interiore (cfr. 1Re 14:2-6);

- b. Il pericolo dell'orgoglio (cfr. Matteo 6:5). Il confronto basato sull'aspetto e sulle opere solletica la vanità dell'uomo che tende a sentirsi superiore a chi non si conforma alle sue azioni (Luca 18:9-14);
- c. Il pericolo di perdere la grazia di Dio (cfr. Galati 5:4; Ebrei 13:9). Fin dall'Antico Testamento le forme ed i riti erano dati non perché si confidasse in essi, ma per promuovere la fede nel vero Dio (cfr. Ebrei 11:4; Salmi 51:16-19). È triste notare come molti cristiani, oggi, ignorino ciò che Abele e Davide compresero molto tempo prima della Croce!
3. Misticismo, ascetismo. In un certo senso, questa teoria è uguale ed opposta alla precedente. Sostenendo che tutto quello che è materiale e fisico è male, pensa di raggiungere la santificazione per mezzo della sofferenza e delle privazioni, esulando dalla realtà attraverso la meditazione e la contemplazione. Questo tipo di deviazione tende a "spiritualizzare" la santificazione e produce, più o meno, gli stessi risultati dell'errore precedente nella vita di chi ne è vittima (cfr. 1Timoteo 4:1-5; Colossesi 2:20-21). Il cristianesimo non è una filosofia che insegni a meditare ed "elevare lo spirito". È un modo di vivere concreto e santo, basato sulla Parola di Dio e sulla potenza di una vita rigenerata mediante la fede nel sacrificio di Cristo.
4. Il libertinismo. Questo errore si fonda sull'errata interpretazione di alcuni versetti del Nuovo Testamento e sostiene che il credente essendo *libero* dal peccato possa fare qualsiasi cosa "nel corpo" senz'averne contaminato "lo spirito" (Giuda 1:4). Alcuni sostennero che questa era la posizione di Paolo (Romani 3:8) soltanto perché egli aveva insegnato la giustificazione per sola fede (cfr. Romani 5:20). Pare che alcuni Corinzi per sostenere la superficialità delle loro azioni avevano un modo di dire: "Ogni cosa m'è lecita". L'Apostolo risponde in maniera chiara che il cristiano non è autorizzato dalla propria libertà a vivere in maniera da soddisfare la carne, ma deve vivere in maniera da piacere a Dio (1Corinzi 6:12-20; 10:23; cfr. Galati 5:13; Romani 6:1, 2). Ricordando la parola del Signore Gesù (Giovanni 8:34) rifiutiamo la follia di questo insegnamento e ricerchiamo la santificazione.

*Aniello Angelo S. Esposito*